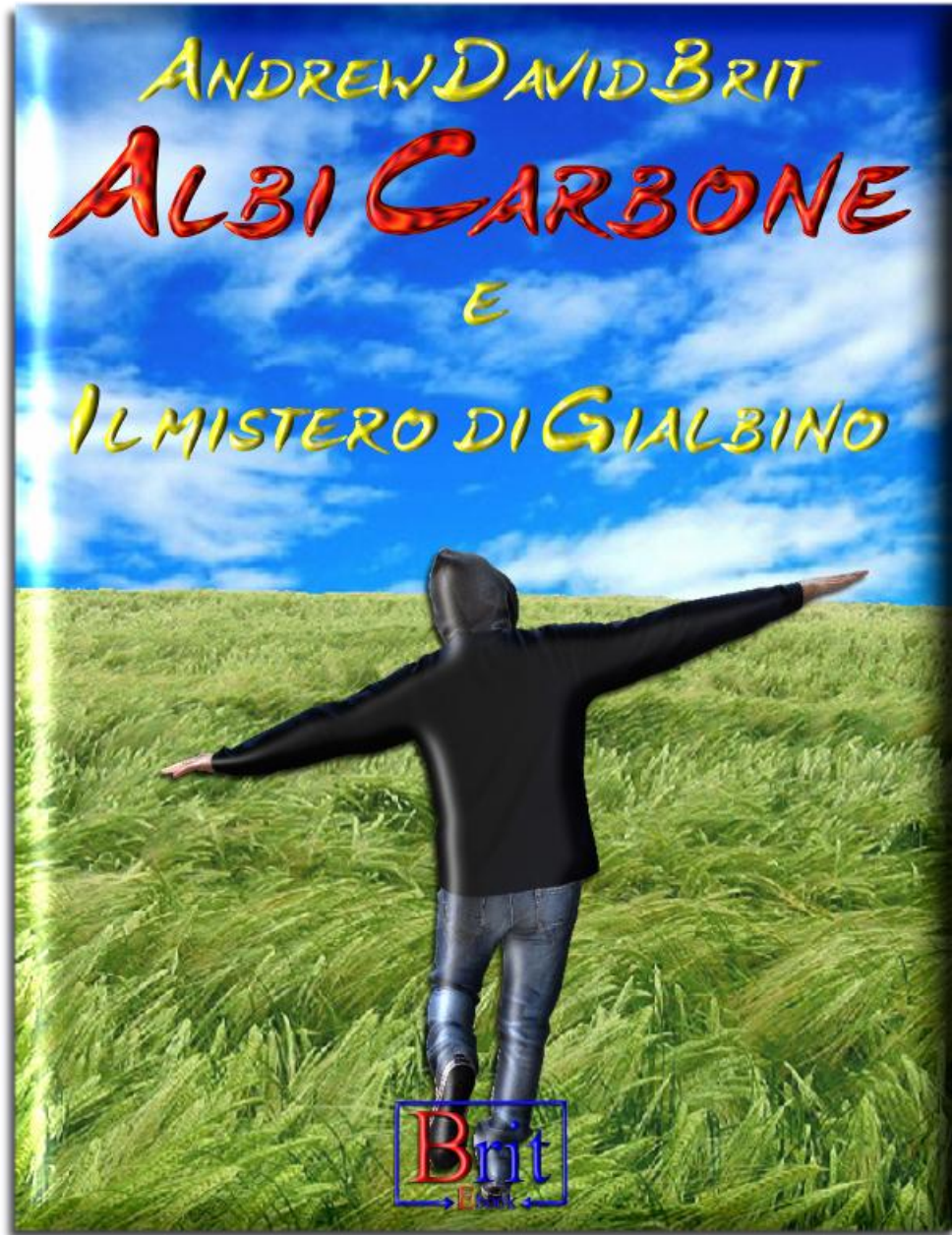


Andrew David Brit
Albi Carbone
Il mistero di Gialbino



Andrew David Brit
Albi Carbone
Il mistero di Gialbino

Albi Carbone è il personaggio protagonista della saga creata dalla fantasia di Andrew David Brit. È un “normalissimo” ragazzo molto sicuro di sé, dal sorriso solare, con pochi peli sulla lingua e la battuta sempre pronta. Per lo studio non si sbatte più di tanto, preferisce dedicarsi ad altre attività, in primis alla conquista di nuove ragazze. La sua esistenza scorre tranquilla fino a quando, proprio prima della partenza per le vacanze estive, sente una misteriosa voce che gli intima di stravolgere i suoi programmi per recarsi in un luogo a lui finora sconosciuto. Inizia così la sua avventura che lo porterà a scoprire un lato di sé che non avrebbe nemmeno lontanamente immaginato di avere. Da quel momento la sua vita cambierà completamente e nulla per lui potrà più essere uguale a prima.

Andrew David Brit
Albi Carbone
Il mistero di Gialbino



Andrew David Brit
Albi Carbone
Il mistero di Gialbino

ANDREW DAVID BRIT

ALBI CARBONE

E

IL MISTERO DI

GIALBINO

Andrew David Brit
Albi Carbone
Il mistero di Gialbino

Proprietà letteraria riservata

© 2016 Andrew David Brit

ISBN 978-88-908562-3-5

Prima edizione digitale Giugno 2016

Questo libro e un'opera di fantasia. Nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti

Sono il prodotto dell'immaginazione dell'Autore o sono usati in modo
fittizio. Ogni riferimento a fatti, luoghi o persone reali, viventi o scomparse
è puramente casuale.

Immagine di copertina e eBook designer: Andrew David Brit

Mail: adbrit@andrewdavidbrit.co.uk

Website: www.andrewdavidbrit.co.uk

Twitter: [@AndrewDavidBrit](https://twitter.com/AndrewDavidBrit)

Facebook: [Andrew David Brit](https://www.facebook.com/AndrewDavidBrit)

Quest'opera è protetta dalla legge sul diritto d'autore.

È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

Andrew David Brit
Albi Carbone
Il mistero di Gialbino

A MIO FIGLIO DAVIDE



Andrew David Brit
Albi Carbone
Il mistero di Gialbino

IL MISTERO DI GIALBINO

Andrew David Brit
Albi Carbone
Il mistero di Gialbino

PROLOGO



In un punto imprecisato dello spazio due giovani divinità, sono alle prese con un'accesissima discussione; sotto di loro, in lontananza, è visibile la Terra.

«Mi sono stufato» dice con tono scocciato il più grande, «non è possibile che ogni volta, per un motivo o per un altro, il mio contendente abbia sempre la meglio e io di conseguenza non possa regnare sulla Terra.»

«Ma dai, non prendertela!» interviene con tono sereno l'altro, «perché vuoi sottometterla al tuo potere? Guarda come ruota sotto di noi, è bellissima!»

«Continui a non voler capire! Ora basta! Da questo preciso istante ci separiamo. Ognuno vada per la sua strada» dicendo questo si gira e si allontana. L'altro trovatosi solo diventa subito triste, una lacrima esce dai suoi occhi, percorre il suo viso fino a staccarsi e cadere nel vuoto, cade, cade, cade nello spazio, resiste a tutto, tanto che neanche l'ingresso nell'atmosfera terrestre la distrugge. Si avvicina sempre di più al suolo, il suo campo si restringe, è sopra la Sardegna. Continua la discesa, ora si trova in prossimità di un piccolo paesino di nome Ussana, dove, sotto di lei, un uomo e una donna stanno rientrando nella propria abitazione con il loro bellissimo bimbo appena nato che tutto affascinato guarda il cielo. La piccolissima lacrima finisce il suo immenso percorso depositandosi all'interno della bocca del neonato, provocandogli un gioioso sorriso.

CAPITOLO UNO



LA PARTENZA

È trascorso un bel po' di tempo da quel particolare momento, il pargolo ora è diventato un bellissimo ragazzo.

In una calda giornata di fine maggio la famiglia Carbone si sta apprestando a partire per le vacanze estive.

«ALBI MUOVITI! POSSIBILE CHE SEI SEMPRE L'ULTIMO! GUARDA CHE TI LASCIO QUI E A PARIGI CI VADO SOLO CON TUA MAMMA» esclama a voce altissima il padre Andrea.

Albi si affaccia alla finestra della sua camera: «Pa', non dirlo neanche per scherzo! Ancora un attimo e arrivo!»

Poi mettendosi davanti allo specchio: «Ok, le "All Star" nere alte con questi bermuda jeans mi stanno veramente bene... ma che maglietta mi metto? Trovato! Quella nera a maniche lunghe con l'immagine della bandiera inglese tutta stropicciata! Manca solo l'ultimo particolare: la mia coppola chiara da indossare rigorosamente al contrario! Adesso sì che sono perfetto! Il mio look è spaziale! Però è meglio scappare, non voglio rischiare che il Vecchio parta senza di me! Acc... che sbadato! Stavo quasi per dimenticarmi l'iPad! Preso! Ora via!»

«Alla buon'ora! Ma che stavi facendo?» dice il padre.

«Scusa Pa', sai son dovuto andare in bagno...»

«Certo il bagno...» interviene sorridendo sua mamma, «se ti conosco bene, come penso, sicuramente stavi a controllarti davanti allo specchio.»

«Dai Ma'! Piccola bugia per non far irritare il Vecchio! E poi, non ti pare che sto meglio io che lui con quel paio di jeans e quella maglietta aderente che ha indossato esclusivamente per mettere in risalto il suo fisico atletico e curato?»

«Te lo do io Vecchio! Piuttosto portami rispetto! Vorrò proprio vederti a quarant'anni se avrai una corporatura come la mia, dato che mangi

Andrew David Brit
Albi Carbone
Il mistero di Gialbino

tutte quelle schifezze! Poi ricordati che, se non fosse stato per tua mamma, che ha insistito tanto, con i tuoi pessimi risultati a scuola, Euro Disney lo avresti visto solo in cartolina!»

«Albi, Andrea ha ragione! Possibile che stai sempre dietro alle ragazze invece di studiare?»

«Ma' guarda che il merito di tutto ciò è solo tuo. Sei tu che mi hai fatto così bello e irresistibile. Fortunatamente dal Vecchio non ho preso nulla!»

«Adesso, se non la pianti, da questo Vecchio ti prendi un calcione! Piuttosto, saliamo sul pulmino che si sta facendo tardi.»

Il viaggio ha inizio. Albi è intento a guardare la madre, una ragazza di trentasette anni, alta e snella, con i capelli corti castano chiari e gli occhi verdi, quando ode una voce che sembra rimbombargli nella testa **«Albi, la Francia può attendere. Ora è indispensabile che ti rechi immediatamente a Fort Augustus.»** Dopodiché il silenzio più assoluto. Albi, terrorizzato, si stringe alla mamma.

«Cosa ti succede?» dice Simona spaventata, «Andrea fermati! Deve essere accaduto qualcosa ad Albi!»

Andrea immediatamente blocca il mezzo e si gira per osservarlo.

Albi con la faccia bianca dalla paura, sottovoce emette un: «Non so come dirvelo, temo, infatti, che mi prendiate per matto...»

«Mi stai facendo preoccupare!» dice la mamma ancora più allarmata, «non capisco cosa ti possa aver spaventato a tal punto. Qualunque cosa sia stata io, non mi sono accorta di nulla.»

«E tu papà, hai sentito qualcosa?»

«Che cosa avrei dovuto sentire? Non vedi tua mamma che è sulle spine? Ci dici che cosa hai una buona volta?»

«Pa', Ma', un attimo fa ho sentito una voce.»

«Una voce?» chiede Andrea un po' alterato, «ma ci stai pigliando in giro?»

«Andrea» dice Simona, prendendo le parti del figlio, «guardalo bene, è impauritissimo! Non penso proprio che stia scherzando!»

«Simo, tu ti bevi sempre tutto quello che ti dice. Comunque, sentiamo: cosa ti avrebbe detto questa voce?»

«Di recarmi immediatamente a Fort Augustus.»

«Fort Augustus? Non l'ho mai sentito! Simo, adesso sono un po' confuso anch'io. Data la particolarità del posto, che non so neanche dove si trovi, non credo che se lo sia inventato di sana pianta. Che facciamo?»

A questo punto Simona: «Conosco bene mio figlio per affermare che non è minimamente pazzo, quindi diamo fiducia alle sue percezioni, stravolgiamo i nostri piani e rechiamoci immediatamente a Fort Augustus.»

Poi guardando attentamente negli occhi Albi.

Andrew David Brit
Albi Carbone
Il mistero di Gialbino

«Che ne pensi? Ciò ti tranquillizzerebbe?»

«So solo che fino a un attimo fa ero tutto intento a fantasticare sul parco di divertimenti e ora, invece, devo andare in un posto a me totalmente sconosciuto per dar retta a una voce proveniente dalla mia testa. Continuo a essere molto confuso!»

Andrea lo fissa in silenzio per un paio di secondi, poi con l'intento di rassicurarlo dice: «Albi, do ragione a tua madre. L'unica cosa da fare è andare a Fort Augustus per cercare di capirci qualcosa di più. Con ciò non voglio dire che sentire una voce sia una cosa normale, ma forse nel tuo caso potrebbe non essere strano: dopotutto tu sei un ragazzo speciale!»

«Speciale? Perché dovrei essere speciale?» chiede Albi.

«Ma come? Non mi dire che per te è una cosa normale il fatto che fin da quando sei nato non ti sei mai ammalato, non hai mai avuto un'influenza e per giunta non ti sei mai preso neanche un comunissimo raffreddore!»

Albi, grattandosi la testa, risponde: «Ricordo solo che qualche volta ciò mi ha irritato. Infatti, penso di essere l'unico ragazzo al mondo a non essersi mai assentato da scuola per malattia! Comunque, Pa', sono consapevole che la cosa migliore da fare è affrontare le proprie paure. In questo momento ne ho veramente tante, quindi datemi il tempo di controllare sull'iPad dove si trova Fort Augustus... ma accidenti, è in Scozia e precisamente sulle sponde del lago Lochness!»

«La Scozia non mi dispiace» dice Andrea, «da tempo sia io che tua mamma desideravamo visitarla. Perfetto, ora inserisco le coordinate nel navigatore... Fatto! Mettetevi comodi il viaggio sarà un po' più lungo del previsto. Da quando sbarcheremo in territorio francese, penso che ci vorranno almeno quattro giorni per raggiungere la nostra nuova meta!»

CAPITOLO DUE



ARRIVO A FORT AUGUSTUS

Il quarto giorno, come da previsioni, di buon mattino giungono a destinazione.

«Pa', Ma', mi sarei aspettato di trovare molti turisti» dice Albi sorpreso, «questo posto invece è un mortorio, non c'è proprio nessuno! Dalla desolazione sembra quasi di stare a Ussana! Adesso che facciamo?»

«Cerchiamo un posto dove soggiornare e stiamo in attesa di eventi» dice Andrea ancora un po' scettico.

Subito Albi nota un piccolo alberghetto non distante da loro e indicandolo, dice: «Che ne pensate di quello? Mi sembra veramente carino tutto addobbato con dei fiori. Per giunta le finestre con balconcino hanno la vista sul lago.»

«Ottima scelta» esclamano in coro i suoi genitori.

Il tempo di parcheggiare il pulmino e s'incamminano verso l'ingresso. Albi non può fare a meno di notare l'uomo che li accoglie alla reception. È alto circa due metri, con un corpo muscolosissimo, vestito con una maglia dai colori sgargianti, con capelli biondi, occhi verdi e lunghi baffoni. Avrà all'incirca quarantacinque anni e ricorda tanto il lottatore di Wrestling Hulk Hogan.

Albi non fa in tempo ad accennare qualche parola in inglese che subito lui, tutto sorridente, dice loro: «Italiani?»

I Carbone si guardano e rispondono: «Sì!»

«Bene» fa lui, «con me potete parlare la vostra lingua. Infatti, quand'ero più giovane, ho trascorso in Italia un lungo periodo, tanto che ora l'italiano riesco a capirlo e a parlarlo con facilità.»

Andrew David Brit
Albi Carbone
Il mistero di Gialbino

«Vogliamo pernottare una settimana.»

Danno i documenti e si avviano a prendere i bagagli. Lui, con uno scatto fulmineo, li precede e, solo in questo momento, Albi si accorge che indossa un kilt di colore verde e rosso, con ai piedi degli anfibi. «*Un personaggio con un look veramente figo!*»

È talmente veloce che non fanno in tempo a uscire che lui è già fuori. Albi sente provenire dall'esterno forti esclamazioni, un po' in inglese e un po' in italiano, tra le quali: «Mitico, non ci credo, incredibile.»

Precedendo i genitori esce di corsa. Lo spettacolo che si presenta davanti ai suoi occhi ha veramente dell'indescrivibile. Non capita tutti i giorni di vedere un omaccione di due metri, con un gonnellino, saltare e urlare come un disperato.

Albi gli si avvicina meravigliato, chiedendo spiegazioni. L'uomo risponde di non aver mai visto niente di simile: nonostante abbia posseduto anche lui un Volkswagen Bulli, quando aveva diciotto anni, non avrebbe, però, mai potuto immaginare una simile trasformazione. Ne è rimasto praticamente folgorato e il solo fatto di trovarcisi di fronte, gli ha riportato alla mente i bellissimi ricordi della sua giovinezza.

«Sono contento che ti piaccia» ribatte Albi, «l'ha modificato quel geniaccio di mio padre, tutto con le sue mani! L'ispirazione l'ha avuta dopo aver visto alla tv una trasmissione di cui ora non ricordo il nome, nella quale trasformavano dei vecchi rottami in splendide auto! Quando mio padre l'ha scovato, era ricoperto di ruggine, senza motore e con gli interni totalmente distrutti. L'ha completamente riprogettato e verniciato di giallo mettendo in risalto la "W" con un verde brillante. Sul tetto ha poi stilizzato la "Union Jack". Sotto il mio suggerimento ha persino montato sul tettuccio una telecamera ultra sofisticata nascosta da una cupoletta scura. Usiamo l'iPhone per comandare l'apparato di registrazione su hard disk. Guarda, la lista delle modifiche è talmente lunga da fare concorrenza all'Ispettore Gadget. Del vecchio Bulli in sostanza è rimasta solo la carrozzeria con la sua inimitabile forma, che ha fatto sempre impazzire il mio papà! Comunque, anche se conosci già i nostri nomi, avendoli visti nei nostri documenti, vogliamo presentarci: io sono Albi, questa bella ragazza è mia madre Simona e il Vecchio è mio padre Andrea.»

«Piacere di conoscervi, io mi chiamo Marc. Complimenti! Il vostro mezzo è veramente qualcosa di fantastico!» e, toccandosi sempre i baffi, continua: «c'è solo una cosa che non riesco a immaginarmi...»

Albi lo precede: «Scommetto che sei curioso di vedere come il Bulli si comporta su strada!»

«Esatto!»

«Appena smonti dal lavoro, te lo faccio guidare, così ti togli ogni dubbio» ribatte Andrea.

Andrew David Brit
Albi Carbone
Il mistero di Gialbino

«Ottimo!» risponde lui, dicendogli che può smontare quando vuole, dato che è il proprietario dell'albergo.

«Senti, Marc, poiché mi è venuta una gran fame» dice Albi toccandosi la pancia, «che ne pensi se continuiamo questa piacevole conversazione davanti a una buona colazione! Quest'arietta scozzese mette proprio un grande appetito!»

«Buona idea!» risponde Marc.

Albi nota che nella hall ora è presente una donna di circa quarant'anni dai capelli lunghi neri, occhi celesti, alta più o meno un metro e settanta. Indossa jeans aderentissimi e una camicia bianca, ai piedi porta delle sneakers anche queste di colore bianco. Con tutto il suo charme dice: «Marc, non mi presenti quella bellissima ragazza? Hai paura che s'innamori di me?»

Marc ridendo dice che si chiama Isabel ed è sua moglie. Anche lei parla e capisce l'italiano, non ai suoi livelli, ma quanto basta per poter comunicare.

«Ops... scusami» risponde Albi un po' imbarazzato e arrossendo, «non pensavo fosse la tua consorte!»

Dopo aver scambiato due chiacchiere con lei, Marc li invita a incamminarsi. A badare all'albergo ci penserà Isabel.

Attraversano la piazza principale e si dirigono verso un vicolo caratterizzato da lampioncini in ferro battuto, con il selciato in pietra usurata dal tempo. I muri sono dipinti con colori sgargianti.

Albi lungo il tragitto osserva che molti negozietti sono chiusi. Nei pochi aperti, i visi della gente non sono per nulla felici, per strada poi vi sono pochissime persone.

In un paio di minuti Marc li conduce davanti a un pub. Albi fa notare ai genitori l'immagine dell'insegna: essa è, infatti, molto particolare. È formata da un rettangolo di legno agganciato a un palo con anelli d'acciaio. All'interno vi è un disegno buffo: raffigura due pecore che si abbracciano e stringono due boccali colmi di birra, con le zampe sollevate, mentre ballano. Sotto, la scritta "The two drunk sheep" che Simona prontamente traduce "Le due pecore ubriache".

Entrano e salutano i pochi presenti. Si avviano sulla sinistra del pub verso un tavolo e si siedono su una panca.

Albi si guarda un po' intorno. L'ambiente è molto piacevole. Il legno la fa da padrone. In sottofondo si odono musiche scozzesi. Nota che un angolo della parete è tappezzato completamente con vecchie foto e articoli di giornale riguardanti il mostro di Lochness.

La cameriera arriva subito a prendere le ordinazioni.

Incominciano a chiacchierare. Marc, ricollegandosi al pulmino, dice che da giovane adorava lo stile di vita da "hippie". All'età di diciotto anni aveva iniziato a girare il mondo su un Bulli in compagnia di amici,

Andrew David Brit
Albi Carbone
Il mistero di Gialbino

partecipando a tutte le manifestazioni possibili a favore della pace e a tutte quelle per cui valesse la pena di combattere.

«Marc, accidenti, invidio tanto la tua vita avventurosa» dice Albi affascinato dai suoi racconti.

«Grazie Albi! Ma ancora non mi avete detto come mai siete capitati da queste parti.»

«Non posso raccontargli che sono qui a causa di una voce interiore. Mi giudicherebbe fuori di testa. Devo improvvisare... trovato!»

«Questa è solo una tappa del nostro viaggio alla ricerca di un luogo ideale, dove poter vivere. Ci siamo resi conto, infatti, che Ussana, il piccolo paese da cui proveniamo, non è il posto giusto dove continuare a stare. Certo c'è sempre il sole, tanta pace e tranquillità, però è troppo isolato!»

Andrea e Simona lo guardano meravigliati, accennando un sorriso a mo' di approvazione.

Marc un po' confuso ribatte: «Molto interessante, però ho un'obiezione da farti: anche Fort Augustus è un piccolo paesino isolato. Secondo il tuo ragionamento invece mi sarei aspettato che le vostre tappe toccassero grandi città tipo Londra.»

Albi, prontamente ribatte: «La tua riflessione è giusta: infatti, qui siamo solo di passaggio attirati dal mito del mostro di Lochness!»

Subito dopo aver dato questa risposta, lo sguardo di Marc diventa triste e dice: «Il mostro di Lochness per tutti noi ormai è diventato un bel grattacapo. Come sicuramente avrai notato, il turismo qui è praticamente morto. Molte attività hanno chiuso e, se continuerà così, anch'io presto sarò costretto a farlo. Il problema di base è che purtroppo nessuno crede più che il mostro esista. Pensano che si tratti di una bufala congegnata ad arte e quindi di conseguenza: no mostro, no turismo!»

Albi, tutto rosso in viso per l'arrabbiatura, esclama: «Ma stiamo scherzando? Nessie è una realtà! Per me, poi, è un mito fin da quando ero bambino! Non si possono assolutamente avere dubbi sulla sua esistenza!»

«Ne sono convintissimo anch'io» gli risponde Marc cercando di calmarlo, «ma, purtroppo, la situazione attuale è questa. Però, ora non voglio essere triste! Mi sono riproposto di avere fiducia perché sono sicuro che qualcosa di positivo succederà! Poi, oggi, il mio umore è buonissimo.»

«Marc, visto che siamo entrati in confidenza» dice Albi, «volevo chiederti lumi, su quel capo di abbigliamento stravagante che indossi...»

Marc lo interrompe subito, dicendogli: «Stai parlando del kilt? Ne vorresti per caso uno?»

Subito Albi solleva ambedue le mani in aria e risponde urlando: «Siii!!! Sarebbe super fantastico!!!»

Andrea s'interisce: «Albi, guarda che il gonnellino per gli scozzesi è una tradizione antica, i colori poi rappresentano il loro casato, un argomento

Andrew David Brit
Albi Carbone
Il mistero di Gialbino

su cui non si può scherzare: non è quindi il caso di mettere in difficoltà Marc con richieste che sicuramente non può esaudire.»

Marc aggiunge: «Andrea, quello che hai appena detto è tutto vero. Devo farti solo una precisazione: il disegno particolare del tessuto del kilt ha un nome, si chiama "tartan", ed è diverso per ogni clan. Io poi ho aggiunto lo scudetto che, come vedi, ha per sfondo la bandiera scozzese con un leone rosso in piedi. Esso rappresenta il clan dei Mac Cain, appunto il mio. Io, infatti, sono Marc Mac Cain. Però tutto questo ora ha un valore prettamente simbolico: infatti, il mio clan non esiste più, è stato cancellato tanto tempo fa: fu il re in persona a deciderlo, facendo anche rinchiudere il mio avo nelle segrete del suo castello, dove poi ha trovato la morte. Ma questa è una triste storia che, un giorno, forse vi racconterò. Per quanto mi riguarda, vi posso dire che io lo porto con fierezza e onore e, se ancora volete, non ho nessuna difficoltà ad accontentare Albi! Ma, piuttosto, Andrea lo desideri anche tu?»

Subito Albi: «Siiii!!!! Gonnellino anche per Pa'!! Così lo possiamo sfoggiare assieme.»

Andrea, trovandosi in difficoltà, cerca con lo sguardo l'aiuto di Simona, ma lei, ridacchiando dice: «Ti ci vedrei proprio bene in gonna!»

Albi con aria molto compiaciuta: «Questa volta io e Ma' ti abbiamo fregato!»

E, mentre Simona si sforza tantissimo per trattenere la risata, Andrea è costretto, suo malgrado, ad accettare la cortese offerta di Marc.

«Vi porto immediatamente dal mio sarto e in men che non si dica vi ritroverete con indosso due bellissimi kilt.»

All'improvviso, come spuntato dal nulla, uno strano personaggio con occhi stralunati si piazza davanti al loro tavolo stando immobile a fissare Albi. Albi lo osserva: avrà circa venticinque anni, capelli neri arruffati, indossa una maglietta rossa e dei jeans. Imbarazzato da tale atteggiamento, dice: «Tutto bene? Sembra quasi che tu abbia visto un fantasma!»

Il tipo sta in silenzio, senza distogliere lo sguardo da Albi.

Interviene Marc: «Si chiama Adam, è ritardato mentale, ma non abbiate paura di lui, non farebbe del male a una mosca. È orfano: i genitori sono morti quando era piccolo. Tutti noi lo abbiamo adottato e ce ne prendiamo cura. Albi, ignoralo pure, ormai è completamente assente.»

Adam per tutta risposta s'inginocchia su una gamba, abbassa la testa e dice «Bene, sei arrivato, tieniti pronto, sta per accadere!»

Finita la frase, si alza ed esce dal pub.

Albi fa per alzarsi, con l'intento di inseguirlo, ma Marc lo blocca afferrandolo per una mano e gli dice: «Che fai? Lascialo andare. Piuttosto scusalo, io lo conosco fin dalla nascita e ti posso garantire che non si è mai comportato così.»

Andrew David Brit
Albi Carbone
Il mistero di Gialbino

«Ma io veramente volevo chiedergli chiarimenti su quello che ha detto!»

«Stai scherzando? Che spiegazioni dovrebbe darti? Sono frasi senza senso di un ritardato mentale!»

Albi, sottovoce dice all'orecchio della mamma: «Accidenti, forse avrei potuto scoprire qualcosa, ma Marc mi ha bloccato!»

«Ho visto, non ci voleva proprio» risponde a voce bassa Simona,

«Dato che abbiamo finito la colazione vado a pagare» dice Andrea.

«Non sia mai! Ci penso io, siete miei graditissimi ospiti!» esclama Marc.

I Carbone lo ringraziano per la sua gentilezza. Si alzano, salutano e si avviano verso l'uscita.

Albi, impaziente di indossare il kilt, chiede a Marc: «La sartoria è lontana?»

«Assolutamente no! È di fronte all'albergo!»

Arrivati al negozio, Marc presenta il sarto dicendo che si chiama Connor. Albi lo guarda: è un signore di corporatura minuta con una lunga barba bianca e un paio di grandi occhiali. Tutto intorno a lui manichini addobbati con abiti tradizionali scozzesi.

«Con chi devo iniziare a prendere le misure?» chiede il sarto.

«Incomincia da me! Non vedo l'ora che il mio kilt sia pronto» risponde Albi.

Connor indica i due camerini dove ci si può svestire. Così Albi si fionda verso lo spogliatoio, si toglie i bermuda rimanendo in boxer. Il sarto gli misura minuziosamente i fianchi, l'altezza fianchi-ginocchio e segna tutto su un foglietto, dopodiché si dirige verso lo spogliatoio di Andrea e riserva a lui lo stesso trattamento.

Poi dopo averli messi al corrente che, in una mezz'ora, i kilt sarebbero stati pronti, li fa accomodare in sala d'attesa e si ritira nel retro.

Marc, Simona e Albi si siedono, mentre Andrea ne approfitta per farsi un giro della sartoria alla ricerca di un listino per iniziare a regolarsi sul prezzo. Non trovandolo, si rivolge a Marc chiedendo dove possa essere. Come risposta ottiene: «Perché ti interessa?»

«Così! Siccome ormai abbiamo deciso di acquistarli volevo sapere quanto costano.»

«Ma cosa stai dicendo? Non devi pagare proprio nulla! È un mio regalo!»

A questo punto, Andrea, spalleggiato anche da Simona, ribatte che non possono accettare perché tutto comincia a essere troppo. Lui immediatamente risponde: «Senti Andrea, ma tu, se non mi avessi conosciuto, lo avresti mai comprato un gonnellino?»

«No, penso proprio di no» gli risponde Andrea in tutta sincerità.

Andrew David Brit
Albi Carbone
Il mistero di Gialbino

«Vedi, la risposta te la sei data da solo. Devi capire, Andrea, che il fatto che tu e Albi indossiate il kilt con i colori del mio clan per me significa l'inizio di una grande e duratura amicizia.»

Allora, commosso, Andrea risponde che è, anzi sono orgogliosi di essere diventati suoi amici.

Interviene Albi: «Però, c'è una cosa che mi ronza in testa e che devo assolutamente chiederti ma non vorrei che ti offendessi.»

«E che sarà mai? Dimmi pure tranquillamente» risponde Marc.

«Tu mi fai crollare un mito.»

«Cioè?»

«Cioè, per anni, siamo stati abituati a considerare gli scozzesi come un popolo tirchio, tanto che sono nate anche molte barzellette a conferma di tale ipotesi. Non mi dirai, adesso, che sono tutte leggende metropolitane?»

Marc, con faccia sorridente, gli spiega che una volta ciò poteva essere anche in parte la verità, ma ora i tempi sono cambiati e che, per quanto lo riguarda, egli è stato sempre ponderato ma mai tirchio.

Ecco arrivare Connor con in mano i due kilt. Albi corre immediatamente verso il camerino e anche Andrea si avvia. Albi lo indossa, si guarda allo specchio, si gira e rigira e tra sé dice: «*Mi sta proprio bene! Mi sento già a mio agio!*» Controlla se il padre è pronto: vede muoversi la tenda del suo spogliatoio. Appena lo scorge, si precipita fuori e si ritrovano praticamente uno di fronte all'altro. Si guardano e per un paio di secondi regna il silenzio, poi Andrea esclama: «Ecco, lo sapevo! Come capita per tutto l'abbigliamento anche il kilt a te sta meglio che a me!»

Simona e Marc scoppiano a ridere, mentre padre e figlio osservano la scena. Poi, dopo essersi fatti l'occholino, con le mani sui fianchi, inscenano una sorta di "Cancan" sollevando le gambe in aria e intonando il motivetto.

Simona ride a lacrime e Marc, tenendosi lo stomaco, cade dalla sedia e finisce sdraiato per terra.

Anche Connor non può trattenere la risata. La scena dura circa un minuto, poi chiudono quella sorta di teatrino facendo un inchino.

Giusto il tempo che Simona e Marc si ricompongano, salutano Connor e guadagnano l'uscita.

Appena fuori, Marc butta lo sguardo verso la vettura, Andrea capisce e gli lancia le chiavi del pulmino.

Marc le afferra al volo e dice: «Finalmente riuscirò a togliermi qualche curiosità sul Bulli!»

Albi gli chiede: «Sì, ma dove ci porti?»

«In un posto talmente bello da lasciarvi senza parole a circa 120 km da qui, precisamente al Castello di Urquhart!»

«Figo! Sono proprio curioso! Ho visto le immagini su Google, c'è anche una statua di Nessie! Hai proprio avuto un'idea pazzesca Marc!»

Andrew David Brit
Albi Carbone
Il mistero di Gialbino

Albi prende posto dietro il pulmino insieme alla mamma, Marc al posto di guida e il padre a fianco.

Marc accende il motore, schiaccia l'acceleratore fino in fondo, e il Bulli scatta in maniera così fulminea, che è costretto a frenare all'istante. Si gira verso Andrea e dice solamente un «Ma...»

Albi gli risponde sorridente: «Dalla tua espressione deduco che il mio Vecchio non ti abbia avvisato di aver montato un motore con turbina tarata ai bassi regimi, praticamente schizza rapidissimo!»

«Me ne sono accorto! Per far muovere il mio vecchio pulmino dovevo pigiare a fondo il gas!»

«Qui, no!» dice Andrea «ti ricordo che come ti ha già detto Albi del vecchio Bulli vi è solo la carrozzeria!»

«Ok, messaggio ricevuto! Ora so come regolarli.»

Mentre costeggiano il lago su una stradina ancora pienamente nei confini di Fort Augustus, Albi urla: «FERMA! FERMA! HO VISTO ALCUNI FENICOTTERI!»

Marc, prima rallenta poi, spostandosi dalla strada sulla destra verso il lago, arresta il mezzo. Tutti guardano nella stessa direzione di Albi ma non vedono nulla.

Albi dice: «Ci sono! Li ho visti!»

Scende, attraversa la strada, percorre un breve tratto e tra le siepi, in un piccolo acquitrino, ecco spuntare circa dodici fenicotteri. Si tiene a debita distanza per non disturbarli, facendo cenno agli altri di raggiungerlo.

«Adoro tutti i tipi di animali, ma i fenicotteri sono i miei preferiti.» dice Albi «Marc, da quanto tempo sono qui?»

«Che io sappia a Fort Augustus non ci sono mai stati fenicotteri. Li ho sempre visti solo nei documentari alla televisione ed è la prima volta che ne osservo qualcuno dal vivo.»

«Dai Albi, per quanto possano essere belli, sempre di fenicotteri si tratta e, in tutta la tua vita, ne hai già visto a bizzeffe» interviene Andrea, «lo stesso invece non si può dire del castello di Urquhart, quindi avviamoci che sono impaziente di visitarlo.»

«Hai ragione Pa', però al rientro possiamo fermarci nuovamente?»

«Non ci sono assolutamente problemi. Ora ritorniamo tutti al pulmino.»

Il viaggio continua senza altri imprevisti e nel giro di un'ora e mezza giungono alla meta.

Albi pensa: «*Anche se del castello ormai rimangono solo ruderi, questo posto è stupendo, tutto è ordinato e messo in sicurezza con sentieri e scalette incastonati nel verde. Voglio salire sulla torre, alta cinque livelli. Da qui su si gode di uno spettacolare panorama del lago. Grande! Ho visto dove si trova la statua raffigurante Nessie in mezzo alle acque!*»

Andrew David Brit
Albi Carbone
Il mistero di Gialbino

Albi scende le scale di corsa e salta la recinzione. Quando si trova di fronte ad essa, la abbraccia per quanto può, dato che è enorme, Andrea e Simona scattano foto in ricordo del bel momento.

«Purtroppo, il mito del mostro ormai anche qui non regna più: infatti, come potete vedere zero turisti» dice Marc, che è veramente di ottimo umore, anche se gli unici momenti in cui si rattrista sono quando prende dalle tasche uno dei due telefonini a sua disposizione e lo fissa per alcuni secondi. Spiega che quello è il cellulare con il numero usato per le prenotazioni, a disposizione delle agenzie di viaggio, ma che purtroppo ormai è da qualche tempo desolatamente muto. Per pranzo si arrangiano con dei panini che prendono in un chioschetto nelle vicinanze.

È ormai giunta l'ora di rientrare. Si avviano verso il pulmino: naturalmente guida sempre Marc. Il tempo di arrivare e, mantenendo la promessa, si fermano ancora a osservare i fenicotteri. Come in precedenza, Albi fa molto piano, individua un punto, dove sedersi per stare più comodo. Nota che gli animali sono tutti ammassati di fronte a una siepe, quasi a protezione di essa. All'improvviso vede muoversi le foglie, come se qualcosa le stesse calpestando.

I fenicotteri si scansano, creando un varco e immediatamente davanti ai suoi occhi si presenta qualcosa di veramente insolito: un fenicottero tutto giallo, dalle zampe fino al becco. Un cucciolo sicuramente, almeno confrontandolo con la grandezza degli altri animali.

Albi è felicissimo, vorrebbe urlare la sua gioia. Andrea e Simona lo bloccano, ricordandogli che potrebbero spaventarsi.

Rimangono in silenzio a fissare il piccolino. È veramente dolce, si muove in modo buffo, quasi a mo' di pinguino. Andrea e Simona, mentre lo scrutano, dicono che fa tenerezza e ricorda tanto Albi quando era piccino.

Albi tutto felice di quest'osservazione si gira verso di loro e chiede: «Pa', Ma', veramente vi ricorda me?»

Loro gli rispondono di sì. Poi continua: «Che dite, posso dargli un nome?»

«Sarebbe un bellissimo gesto!» affermano Andrea e Simona.

Albi gira di nuovo lo sguardo, fissa il fenicottero, si gratta il capo e, dopo un paio di secondi, esclama: «Trovato! Siccome sei tutto giallo e secondo i miei genitori mi rassomigli, voglio unire le due cose, quindi sarai "Gial" perché sei giallo, "Albi" perché ricordi me e il "no" finale per rendere il nome più carino! D'ora in poi quindi ti chiamerai "Gialbino!"»

Andrea, Simona e Marc fanno i complimenti ad Albi, gli fanno notare che la scelta non poteva essere più appropriata tanto che hanno l'impressione che sia di gradimento anche al fenicottero.

«Non vorrei fare il guastafeste, ma per me è ora di rincasare: Isabel è da un bel po' di tempo che è da sola.» dice Marc.

Andrew David Brit
Albi Carbone
Il mistero di Gialbino

«Dammi solo qualche minuto per scattare delle foto» ribatte Albi.

«Va bene.»

«Io invece con l'iPhone attivo la telecamera installata sopra il Bulli e inizio a filmare Gialbino insieme a tutti gli altri esemplari di fenicotteri?» dice Andrea.

Dopo circa cinque minuti Albi saluta Gialbino e si avvia verso il pulmino.

Ora sono tutti sul Bulli e in un batter d'occhio giungono all'albergo. Isabel li accoglie con un sorriso, mentre Marc va verso di lei; Andrea e Albi si buttano sul divano della hall dimenticandosi di essere in gonnellino. Subito sono scherzosamente ripresi da Simona che li invita a tenere un portamento più consono: in poche parole, dice loro di abbassare la gonna! Con molto imbarazzo, entrambi eseguono l'ordine.

«Non so voi, ma io sto riflettendo sulla scoperta di Gialbino» dice Albi ai suoi genitori, «non vorrei sbagliarmi, ma non mi sembra di aver mai sentito parlare di fenicotteri gialli! Avvalendomi dell'iPad voglio provare ad indagare su Google.»

«Si dai, siamo curiosi pure noi!» esclamano Andrea e Simona

«Vediamo... provo con "Fenicottero giallo". Nessun risultato. Proviamo a fare la stessa ricerca in inglese, nulla! Vediamo su Yahoo, anche qui niente!»

«Nulla di nulla! Come supponevo, Gialbino è un esemplare unico e quindi, non essendo stato ancora catalogato, non possono esistere notizie su di lui! Pa' visto che precedentemente hai filmato Gialbino, ho pensato di sfruttare il tuo materiale per pubblicare un video su YouTube, dal titolo "Chi può aiutarci a risolvere il mistero di Gialbino, il fenicottero giallo?". Che ne pensi?»

«Hai avuto una buonissima idea» commenta Andrea, «vado sul Bulli a recuperare l'hard disk.»

E Simona: «Allora io salgo in camera a prenderti il computer!»

In poco tempo ambedue sono di ritorno

Andrea dice: «Inizio subito a realizzarlo!»

In neanche dieci minuti, Andrea termina il suo lavoro.

«Fammi dare uno sguardo! Gialbino è ripreso da varie inquadrature. In alcune scene poi hai inserito anche me. Direi che è perfetto, bravo Pa' puoi tranquillamente caricarlo su YouTube!»

Subito Andrea «Ok, fatto!»

«Pa' verifico come si vede online. Bellissimo! È venuto da Dio. Ora, per quanto Fort Augustus, come località, sia stata una piacevolissima sorpresa, vi abbiamo conosciuto Marc che è una persona strafantastica e, come se ciò non fosse già abbastanza, siamo riusciti a scoprire un esemplare di fenicottero unico nella sua specie, vi voglio ricordare che non sono venuto

Andrew David Brit
Albi Carbone
Il mistero di Gialbino

qui per villeggiare ma bensì per cercare di dare un senso alla voce che ho percepito, quindi sarebbe ora di iniziare ad indagare.»

«Giusto! Facciamoci un giro per il paese sperando di trovare qualche indizio utile!» dicono simultaneamente Andrea e Simona. Così Albi e i suoi genitori escono dall'albergo.

Appena fuori Albi esclama: «Papà, quello che vedo girovagare in lontananza non è Adam?»

Immediatamente Simona: «Sì, hai ragione, è proprio lui! Corriamo, questa volta non dobbiamo farcelo scappare. Ora come ora è l'unica pista che abbiamo!»

«Adam puoi essere più chiaro? Prima non ho capito il senso della frase che hai pronunciato!» chiede Albi al ragazzo.

Adam rimane immobile senza rispondere.

«Inizio a pensare che Marc avesse ragione e che quelle di prima siano state veramente parole senza alcun senso» dice Albi.

Adam improvvisamente urlando dice: «GIALLO!» Dopodiché si allontana dileguandosi nei meandri delle viuzze.

«Accidenti, non mi aspettavo che scattasse in questo modo, mi ha sorpreso! Non mi vergogno a confessare che mi sono pure spaventato, ma poi chissà cosa intendeva dire con Giallo?» esclama stupito Andrea.

Simona intervenendo: «Secondo me nulla! Inizio a pensare che incontrarlo sia stata solo una casualità.»

Subito Albi: «No Ma', lo sai che io non credo nelle coincidenze. Piuttosto Pa', la soluzione è più semplice di quel che pensi: infatti, invece di chiederti cosa intendeva dire Adam con giallo, forse bisognerebbe domandarsi a chi intendeva riferirsi, non vorrei suggerirvelo, ma a me ora come ora la parola giallo mi fa pensare a...»

Contemporaneamente Andrea e Simona: «GIALBINO!»

«ESATTO!» esclama con foga Albi, «dobbiamo recarci proprio da Gialbino!»

Così la famiglia Carbone si avvia immediatamente dal fenicottero.

Una volta arrivati, Simona chiede: «E adesso, che si fa?»

Albi, con un'espressione dubbiosa: «Bella domanda. Non ne ho la più pallida idea!»

I minuti trascorrono.

Albi deluso dice: «Mi sa che con la mia logica ho fatto un buco nell'acqua qui non succede nulla di nulla.»

«Albi» interviene Andrea, «non so se possa significare qualcosa, ma Gialbino ti sta fissando, non ti distoglie lo sguardo di dosso, sembra quasi ipnotizzato da te!»

Proprio in quell'istante Albi sente nuovamente la voce che dice: «*Ciao Albi, sono Gialbino. Non aver paura e lasciati guidare!*»

Andrew David Brit
Albi Carbone
Il mistero di Gialbino

«Pa', Ma', che mi crediate o no, Gialbino sta comunicando con me mentalmente e dice di farmi condurre da lui!»

Simona, alquanto sconcertata, gli dice: «Per quanto possa essere una pazzia, dagli retta, così una volta per tutte ci capiremo qualcosa!»

Albi, come posseduto da una forza misteriosa, segue un sentierino di strada bianca che costeggia l'acquitrino. Nello stesso preciso istante anche Gialbino si avvia verso di lui. Arrivano praticamente uno di fronte all'altro. Albi s'inginocchia in modo da trovarsi alla stessa altezza del fenicottero. Rimangono così, immobili, a fissarsi.

Albi sente: *«Stiamo effettuando una conversazione mentale, tu non devi aver paura! Per rispondermi basta che pensi con la mente ed io percepirò ciò che mi vorrai dire.»*

«Sto parlando mentalmente con un fenicottero! O mio Dio! Oltre a essere molto spaventato, sto incominciando a pensare di dover ricorrere anche a cure psichiatriche!»

«Bene! Hai capito il meccanismo! Prima di tutto voglio ringraziarti per il nome che mi hai dato, mi piace tanto! Non stai proprio conversando con un fenicottero, in realtà io sono uno spirito che fino a poco tempo fa vagava libero nel limbo. Ora mi trovo all'interno di questo piccolo corpo. La scelta dell'animale non è stata casuale, perché sapevo che i fenicotteri ti piacciono tantissimo, così il mio incontro con te sarebbe stato il meno traumatico possibile!»

«Bravo! Ottima decisione! Se per caso ti fosse balzato in testa di trasformarti in topo, col cavolo che sarei qui a parlarti! Odio i topi! Ma quindi eri tu che mi chiamavi mentalmente? Ora mi puoi dire che sta succedendo?»

«No! La voce che hai sentito in precedenza non era la mia, ma bensì quella di Ganel. Di lui però ti parlerò in un altro momento. Adesso ti devo avvisare che ti sta per accadere qualcosa, ma tu non temere, ora che sei nelle vicinanze, io ti potrò proteggere.»

«Tutto qui? Ti faccio notare che mi stai facendo preoccupare!»

«Albi, non devi! Tu sei un ragazzo speciale!»

«Questa storia del ragazzo speciale la sto incominciando a sentire un po' spesso.»

«E la continuerai ad ascoltare per tante volte ancora, perché tu possiedi Essenza Divina.»

«Essenza Divina e che è, la marca di un nuovo profumo?»

«Potrebbe sembrare così, ma la verità è che tu al tuo interno hai una lacrima di un Dio e questo pizzico di divinità fa di te un ragazzo appunto speciale. E questo per ora è tutto.»

«Come tutto! E io che dovrei fare?»

Andrew David Brit
Albi Carbone
Il mistero di Gialbino

«Tu per il momento non devi far altro che startene buono buono, a tempo debito saprai di più.»

«Adesso, però sarebbe il caso che tu andassi dai tuoi genitori: mi sembrano in pensiero!»

«Solo una precisazione: capisco che tu non mi possa dire nulla, però almeno potevi far in modo che Adam fosse un po' più chiaro nel darmi le indicazioni per giungere da te.»

«Non so di chi tu stia parlando, io non conosco nessun Adam.»

«Benissimo non avevo dubbi, vabbè io allora vado.»

Appena Albi arriva da Andrea e Simona, subito gli dicono:
«Riferiscici immediatamente tutto!»

«Non ne so tanto! Gialbino è stato molto vago! Mi ha detto che mi sta per accadere qualcosa, ma che lui veglierà su di me per proteggermi. Inoltre sostiene che in me vi è un pizzico di divinità!»

«Qui la faccenda si complica parecchio» interviene il papà, «non so bene che fare e, visto che sta venendo il buio, se qualcosa deve accadere preferirei che ciò avvenisse alla luce del giorno. Proporrei di andare a cenare e poi subito a dormire! Con la mente fresca sicuramente riusciremo a ragionare meglio!»

«Sì Pa', ti do ragione! Ottima idea!» dice Albi.



Spero che i due capitoli di valutazione del mio
romanzo ti siano piaciuti se così
fosse acquistalo, lo trovi su
Amazon.
Grazie 1000

Andrew David Brit

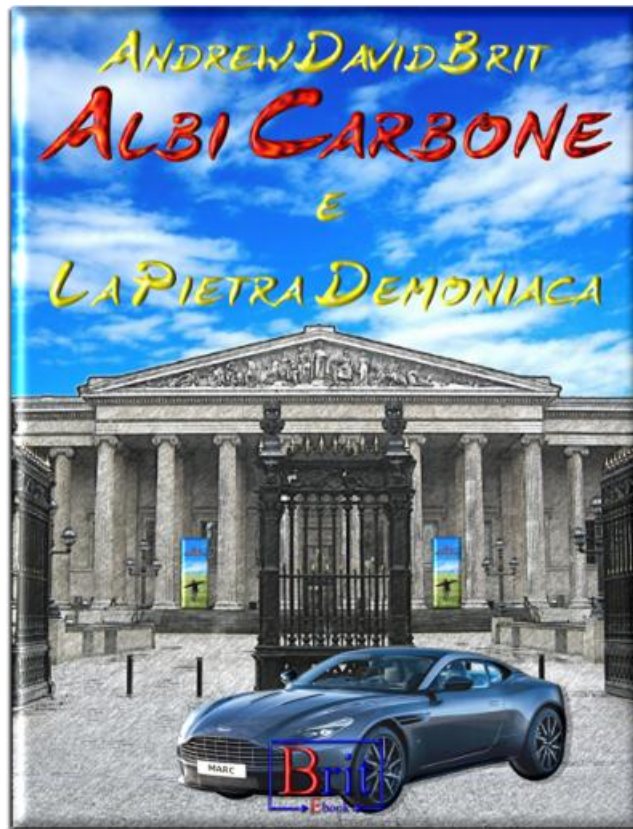
Andrew David Brit
Albi Carbone
Il mistero di Gialbino

CHI SONO

Mi presento: sono Brit, Andrew David Brit! Che dire di me? Sono nato nel 1965 e sono sposato con Simona. Ho un figlio di cinque anni e faccio lo scrittore. Mi ricordo che da piccolo avevo una fervida immaginazione che mi portava a vivere avventure fitte di pirati, indiani, cowboy e marziani. Passavo intere giornate a fantasticare, immerso in mondi inventati, fino a quando è arrivato un momento nella mia esistenza in cui questa dote ha iniziato ad assopirsi fino a spegnersi del tutto, al punto da dimenticarmi di averla mai avuta. Però, un giorno avviene qualcosa che stravolge e sconvolge in meglio la mia vita: nasce il mio amato pargolo e, come per magia, si risveglia la creatività e riprendo a fantasticare e sognare, con la differenza che prima ero solo e ora, invece, nelle mie avventure mio figlio Davide è sempre con me. Così ho iniziato a scrivere “Albi Carbone – Il mistero di Gialbino”. Dopo averlo finito, avendoci ormai preso gusto, mi sono buttato ad abbozzare il secondo libro della saga dal titolo “La pietra demoniaca”. Qui non nego che sono rimasto intere giornate catapultato nel mondo di Albi e dei suoi amici. Quando ho terminato la bozza, invece di portarlo a termine, mi è venuta l’ispirazione per la mia visionaria storia “Metamorfosi” che ha come protagonista la mitica Anita. Tengo a precisare che, visto l’argomento, in quest’altro mondo Davide non è presente. Dopo averla terminata, mi sto dedicando a finire la continuazione di Albi. Ora, per concludere, vi voglio dire che ogni romanzo che ho scritto l’ho vissuto in prima persona! D’altronde io prima ero... e ora di nuovo sono... e lo sarò sempre... un sognatore incallito.

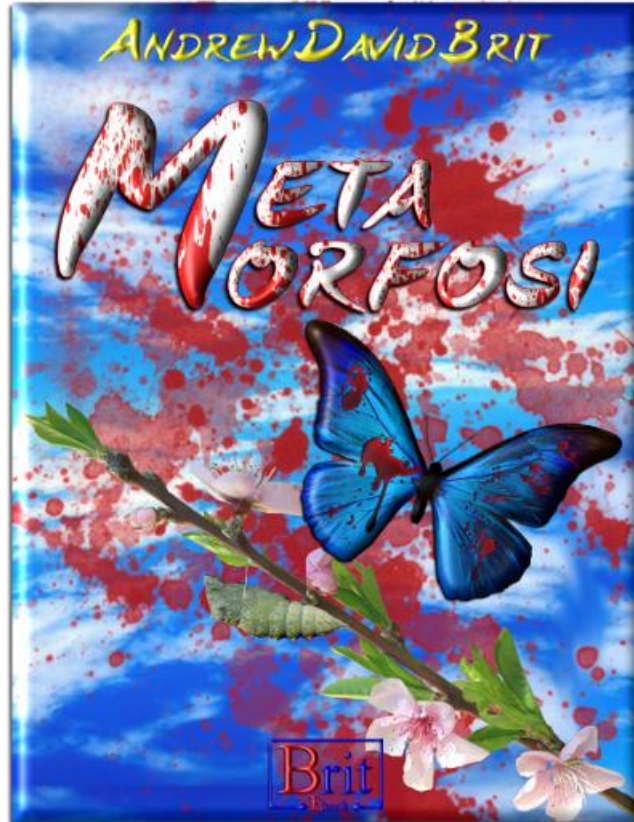
Andrew David Brit
Albi Carbone
Il mistero di Gialbino

ALTRI MIEI ROMANZI



DISPONIBILE SU
AMAZON

Andrew David Brit
Albi Carbone
Il mistero di Gialbino



**DISPONIBILE SU
AMAZON**

Andrew David Brit
Albi Carbone
Il mistero di Gialbino

Indice

[Cover](#)

[Sinossi](#)

[Titolo](#)

[Copyright](#)

[Dedica](#)

[Prologo](#)

[Capitolo uno](#)

[La partenza](#)

[Capitolo due](#)

[Arrivo a Fort Augustus](#)

[Chi sono](#)

[Altri miei romanzi](#)